

6

VITA SANTE ANNE MATRIS
VIRGINIS GLORIOSE.



Univ.-Bibl.
München.

¶

VI ME ELVCIDANT HABE
BVNT VITAM ETERNAM.

Per queste auree/e sententiose parole
anima duota ritrouiamo a dio optimo
maximo essere di tanta gratitudine co
loro che in exponere/e/dechiarare similmente/e/le
gere la sacra scriptura se dilectano che fermamente
p loro eternale remuneratione li promette lo excel
so paradiso. Per laqual ragione io mi son mosso:
poiche ancora ho cōpreso far cosa grata ali deuoti:
maxime de la comune intercetrice sancta Anna : a
douere i breue parole raccogliere e compilare la sua
sancta/& exemplar uita. Laquale non dubito : che
chi la legera ne pigliara non poco spiritual cōforto.
E molti ho trouato doctori eximii che di q̃sto han/
no parlato: Niente dimeno io ho facto come quel
depintore che una gran cita in piccola tauoletta uol
depingere che solamente ritra quelle cose che piu
sonno necessarie a lui / per similitudine de tal cita.
Cosi io legēdo i le historie di dodici tribu de israhel:
e nela expositione composta da. S. Hieronymo: E
nela recoletta del uenerabil Beda: E similmente ne
le croniche dimandate Panteon. E nela dechiarat/
tione de Iacobo da uoragine/e in multi altri luochi

A

n. 6 H
GW 2009

che di questo ritroואuo scripto: tutte q̄ste cose succi-
tamente cū caritatiuo amore ali spiritali dirizo: e/
dedico: Acioche dela promissione gia dicta siamo
participi: cioe. **Q VI ME ELVCIDANT VI
TAM ETERNAM HABEBVNT.**

DIO Omnipotente adūq; diuota anima
i hauēdo secondo la sua eternale infallibil
puidentiā ordinato di douer si humiliare
pigliando forma humana ordino equalmēte cum
debite circūstantie: e: cū pportionate dispositione:
tutte le p̄paratione necessarie ala sua īfinita maiesta
di tāto supnaturale misterio de la sua icōprehēsi-
bile incarnatiōe. Per questo lui mediāte la sua chiara
e: distincta sciētia inanci ala creatiōe di questo mō-
do p̄uide: e: cōstitui de douer nascere di p̄sone non
solo di moral uirtu orname: ma ancora di sanctita ri-
piene. E: p questo manifestādo lui i soi icōprehēsi-
bili archani & eterni cōsiglii p̄mise di douer nasce-
re dela benedecta stirpe de Habraam: e: de la regal
p̄genie de Dauit: iquali forono homini di tāta ac-
ceptatiōe: e: sanctita ap̄sso idio quāto la fragilita no-
stra po' p exēplifico discorso cōprehēdere. Essendo
adūq; Aminadab homo piētissimo: e: dogni uirtu
zelatore dela cōcatenata p̄sapia di Abraā: e: di Da-
uit disceso: bene ācora fuisse del tribu de iesse. **Q**ue-
sto homo sācto p i soi meriti: e: deuota dep̄catione
da dio merito riceuere q̄sto celestial dono che di lui

nascesseno due singular matrõe cioe Anna & Isme
 ria de Anna discese la nostra sanctissima uergine
 Maria: E/de Ismeria naque Elysabeth madre di
 Zoane baptista cugnata carissima de maria. Non
 che cugnata fusse i quel modo noi dir soliamo: ma
 secódo la expositione latina & hebrea: cugnata uol
 dire parête. O che felicissimo parétado fu qsto del
 quale tãte psone sãctisse sãno legittimamẽte disce
 se. In qsti tẽpi laudar si sole quella famiglia d laqle
 descẽdeno homini i uirtu egregii & i sciẽtie excel
 lẽti: o uero i militia expti. Qual laude adũq; dare
 mo al parétado nobilissimo di .S. Anna: Delquale
 ne sãno successi patriarci/ ppheti/ potẽtissimi Re/ e/
 magni sacerdoti. Oltra di questo/ e/ disceso di quel
 iustissimo sãgue il glorioso saluator nostro xpo be
 nedetto: ilquale p sua isegna porta scripto. REX
 REGVM ET DOMINVS DOMINAN
 TIVM. O icomutabile dignita fu qlla di .S. An
 na de laqle pcesse el fiol de dio: nõ possiamo za ne
 gare che nõ sia nãa cõmune parête p esser noi xpia
 ni fioli de xpo bndetto: ilqle secódo la carne fu suo
 nepote. Fu adũq; Anna duna terra de iudea dicta
 Bethlé. E puenuta che fu nel tẽpo del marital cõsor
 tio: il patre suo homo prudẽtissimo dimãdato Ami
 nadab: bẽche ql nõ sia che legiamo in leuãgelio di
 Matheo nõ dimeno: nõ fu de minor sãctita de lui.
 Ricercãdo qsto sãcto homo cũ freqnte idustria du
 na psõa chẽql fusse ne costumi ala sua dilecta fiola

Anna per uolerla maritare: si come de precepto era
in la lege: Ritrouo in la prouincia di gallilea in una
cita dicta nazareth uno homo chiamato Ioachin:
ilquale era di fama optima. E come a dio piacq̃ uē
ne la festa solēne de la pascha: alaquale tutti li ho/
mini erano obligati ritrouarsi i ierusalem. Alaqua
le celebranda festiuita ando Aminadab come de la
lege uero cultore. Nelqual loco cum summo stu/
dio domandaua de Ioachin de nazareth. E poi che
lhebe trouato cū lui amoreuolmente confabulan/
do delle cose spirituale trouo molto piu esser la bō
ta sua che nō se dicea. E poi che da lui fu partito de
libero darli la sua fiola per legittima sposa. De la/
qual cosa un magno sacerdote Isachar di questo pa
renta fu executore. Ilqual trouando ioachin li expo
se la uita sancta/e/ inreprehēibile parlare/li honesti
costumi/e/le innumerabil uirtu di Anna. In modo
che ioachin uolontieri cōsenti aquesto spōsalitio/e/
sociati che fūno totalmente si dauano ambi dui al
seruitio de dio uiuēdo in grāde cōtemplatione. In
modo che exemplo erano di bonta/a/ tutto quel po
pulo: E de le faculta/e/ substantie loro perche erano
assai diuitiosi lhaueano tripartita. De lequale la pri
ma secōdo lordinata carita per sua necessita iusta/
mente spendeano. La secōda in recuperatione del
tēpio: Ela terza i alimēto di poveri distribuiuano.
E/aiq̃sto modo uixeno circa uinti āni senza che di

lor nascesse prole. E/ aproximãdosi una certa festi-
 uita solemne dicta encenia che uol dire cōsecratiō
 del tēpio: ala quale anchora tutti gli homini erano
 obligati ritrouarsi. A essa cū diuotione andãdo ioa-
 chin cū i soi cōtribui/ e/ parenti/ e/ intrãdo nel tēpio
 per far la sua solita oblatione: il sacerdote che secū-
 do multi fu quel medesimo Isachar che fece il parē-
 tado/ tra lui/ e/ Anna: il qual uisto chebbe Ioachin
 ricordandosi dela sua sterilita cū improprio publi-
 co li de repulso: nō permettēdo sacostasse al altare:
 perche cosi era di precepto: che chi nō hauea fioli
 era reputato maledecto: Onde Ioachin come ho-
 mo di dio timorato: & al sacerdote obediēte senza
 obstare pieno di mesticia uscì for di chiesia. E/ fra se
 medesimo cōsiderãdo la sua grã disgratia altro cō-
 forto/ e/ refugio nō hauea se nō le infiamate lachri-
 me gliãgo/ciosi singulti/ e/ acerbi sospiri, humilmē-
 te a dio domãdãdo di tal difecto misericordia. E/
 cū q̃sta afflicta meditatione propose nō uoler ritor-
 nar ala sua habitatione p la obiurgatione receu-
 ta. E/ anco poiche priuato si uedeua per la sua se-
 nectu nō potere hauer fioli nō uolea deprauare il
 matrimonio. E/ facta questa tal deliberatione cum
 isoi pastori i lochi cāpestri/ solitariamente uiuea:
 pur sempre a dio ricomãdãdosi del suo obrobrio.
 Ma la sua fidelissima ecōtinēte sposa Anna nō di-
 poca molestia fu circūdata quãdo tornãdo isoi cō-
 pagni dala festa nō uide cū loro il suo expectato

Ioachin. Di quale cū trepido timore dimādando
exposta li fu la publica inhibitione facta dal sacer
dote: ne alcun di loro sapea doue si fusse andato.
Ela scōsolata Anna temēdo mai di riuederlo cum
affannato core a dio spesse uolte hauea ricorso pre
gādo di tāto uituperio de la sterilita fusseno exau/
diti: E i tal meditatione permanēdo dopo alquāti
giorni dio glorioso da tale/e/ tāte sincere & istante/
oratione fu sforciato dela petitione iusta douerli
exaudir/e/ solēnemēte mādando uno resplēdēte ange
lo al uno/e/ al altro: bēche seperati fusseno: e/ pmet
tēdo loro che i breue tempo idio li daria una fiola
ala quale ponesse nome maria pche douea esser ma
dre del fiol de dio/e/ uergine hauea a permanere p
tutta la sua uita la quale angelica uision intesa da
lattenuāte passione funo cōfortati/E/ mosso Ioachin
uenia cū sūma celerita/e/ alegrezza uerso Ieru
salē. Similmēte Anna ispirata icōtra li uenia/e/ ala
porta aurea cosi dicta hebene lūcō laltro presētial
scōtro. E p tenereza grāde da le lachrime cōtener
nō si poteano. E/ tornati a casa imortal gratie de tā
to excogitato beneficio a dio rēdeano. E/ i quel ce
lebrissimo/e/ memorabil giorno: la gloriosa/e/ del
fiol de dio genitrice maria fu purissimamēte con/
cepta nel purificato uentre di. S. Anna: che fu nel
sexto idus de decembre: che uiene a essere il sexto
giorno: Sedeci anni ināti ala salutifera natiuita di
Iesu xpō bñdecto: Nel tēpo secōdo molti chel prio

Cesare regnasse a Roma. Certamēte questo fu un
 magno presente: grāde alegreza douea esser quel
 la dela nostra pudicissima e sancta matrona An/
 na: quādo fra se stessa pēsaue dhauere nel suo ca/
 stissimo uētre una tal fiola che esser douea regina/
 e uera ipatrice de tutto il mōdo. Così di cieli come
 dela terra. O iocūdita iexplicabile: quādo cōsidera
 ua la gloriosa Anna douer parturire la madre del
 fiol de dio: senza dubio p deuotione andaua in si
 suaue cōtēplatione che li pareua parlar afaccia afac
 cia cum il magno idio. E da se medesima dicia. O
 dio de pietà imēso quale e stato quel merito di tā
 ta acceptatiōe degno che habia meritato desser sta
 ta matre dela regina del mōdo? Nō e da dubitare
 deuota anima questo misterio esser tāto priuilegia
 to: che quāto più premeditādo considero: l'animo
 mio: benche peccatore io sia uilissimo di dolcecchia
 fintenerisce: che più presto a lachrimare che a scri
 uere sō cōpūto. Ancora tu aia deuota se bē questo
 cōsiderarai la tua deuotione nō dubito pigliara au
 gumēto. Cōsiderādo ache spicial dignita la nostra
 comūe iterctrice. S.anna e stata electa: p la quale
 lei merita esser celebrata sopra tutte laltre laudate
 donne. Se Sarra merito laude pche ne leta decre
 pita nel nonagesio āno parturi Isac genesis. xviii.
 nō più merita Anna che madre fu de Maria: dopo
 tāta sterilita. Se Rachel similmete i leta senile ge
 nero Ioseph cōseruator d'egypto: p il qle i la scrip

tura sacra/e/magnificata genesis.xxx.nō più meri-
ta Anna che madre fu de la genitrice di quel che
tutti noi ha redēpti: Se la moglie di mannue: il no-
me de la q̃le nō si troua ha meritato desser stata ex-
toltata p hauer in soa uechiezza parturito Sāsone
liberator del populo de dio da le mane di philistei
iudicū.xiii.non più merita Anna che madre fu di
quella che p̃dusse il saluator de luniuerso: Se āna
madre di Samuel fu tanto exaltata: de laqual: ben
che sterile fusse: ne naque Samuele homo sancto
primo. & primo: quāto più merita la nostra madre
excellētissima de laquale/e/nata la regina de tutto
il mōdo: Siche deuota aīa tutte q̃ste sancte donne
sopradicte: sono state figure di la nostra. S. Anna.
E/ maximamēte quella sancta dōna moglie del ca-
na: laqual ancor lei si domādo āna/e/p le sue orati-
one merito di hauer Samuel p fiolo homo sanctis-
simo come si lege nela bibia nel primo libro di Re
al priō capitulo. Hauēdo adūq; cōcepta la singu-
lar. S. Anna la piētissima maria: nel debito termie
de noue mesi naque quella imaculata dōzella: ala-
quale fu posto nome maria: sicome da l'angelo fu
predicto: le ifinite iubilation spirituale/e/le inume-
rabil gratie al uiuēte idio che p quella natiuita fun-
no rēdute: se le mie cōpaginate mēbra i ligue si cō-
uertisseno explicare apieno nō potrei: E/ crescendo
questa sanctissima uerginella in sino neleta pueri-
le: in laquale era p habitatione lo spirito sancto:

il padre e la matre sua nel tempio la consacrorno si
 come da dio lei era stata cōsecrata p eternale electio
 ne: e uiuēdo cū laltre uergine tutte i uirtu excedeua
 e supaua. E nō molto tēpo dopo il suo .s. padre ioa
 chin i sãcta pace rese lanima al suo creatore. E āna
 rimase uedoa. Ma i quel tēpo era di gran p̃mio a
 dio quella dōna che hauea piu fioli: p q̃sto uolēdo
 cōpiacere a dio tolse p suo secōdo marito uno ho
 mo di sãcta uita dicto Cleopha: il quale fratel fu di
 ioseph sposo de Maria uergine. Delqual marito he
 be una fiola che per amor de la prima li pose nome
 maria: e q̃sta fu poi madre de iacobo minore: e de
 ioseph p cognomēto dicto iusto e di .S. simone e
 iuda: Ilqual iuda nō fu quel scelerato: ma fu homo
 iustissimo. E i breue tēpo morēdo q̃sto secōdo ma
 rito tolse p suo terzo marito q̃llo homo sancto chia
 mato Salome delquale hebe una fiola che simil mē
 te li pose nome maria p amor dela prima: E questa
 fu madre de iacobo mazore e de Zoāne euangeli
 sta: E queste sōno quelle marie che cū tanta sincera
 deuotione seguiauano il signor nostro ala passione.
 Peruenēdo la dignissima .S. Anna a leta decrepita
 che za passaua piu de ottāta anni hebe p reuelatiōe
 che fra pochi zorni rēderia la sua sãcta āima a dio.
 E lei di cio nō mesta p che ogni suo amore i dio ha
 uea posto: il zorno ianti che hauesse a morire p suo
 cōtento uisitar uolse le sue amate fiole: p questo lei

senando al tempio doue era inclusa Maria uergine
madre de Xpo benedecto cumle sue do altre fiole.
E/in quel sancto luoco fece una diuina exortatioe
dicendo come se hauea apartire di questo modo: e/
mai piu inanci che in paradiso se riuedrebena. E/
uoltadosi ala sua prima fiola maria nostra aduoca/
ta disse. E/tu maria di te saspecta gra fructo: ancor
serai dicta sanctissima. Fa che te sia ricomandato il
populo de dio: e/ gettadolì le bracia al collo cū gran
dolceza/ e/ tenerezza di core da lei pigliado comiato
la lasso nel tempio. E/ quella sanctissima donzella:
benche deta tenera fusse/ e/ giouenile nō dimeno cū
quāta prudentia confortasse la sua dolce madre cū
suaue parole dir nō potria. Et a questo modo parti
ta da lei cū laltre due sue fiolette giūte ch̄ fūno/ a/ ca
sa: quella sanctissima Anna posta ī ginochioni: cū
profonda deuotione aspectaua la uocatione di dio
glorioso p renderli quella inocēte anima. E/in que
sta tal deuota meditatione aspectado: gionta lhora
da dio ordinata racomādo il spirito al suo creatore.
O/ Anna sanctissima: quale alerezzaera la tua las
sando in questo modo la tua cara fiola: e/ nelaltro
ritrouasti il tuo uero signore idio che tanto amasti
in uita? Dalquale tanto excessiuo dono receuisti
ī terra. Q ual iocūdita di te receueteno i padri sanc
ti in quelle tenebre: quando di te cognoueno gia
esser nata la madre del redēptore. O/ quante laude

a te rēdeano: benedicēdo te / el tuo fructo s̄acto. Si
 mil mēte noi che siamo dopo lor discesi: cōsiderādo
 il beneficio ch̄ p te hauemo hauto cū loro cōformā
 docī humil mēte te rēgratiamo laudamo & honora
 mo: suplicādo / o / madre sancta che tra i toi serui / e /
 deuoti siamo degni essere acceptati. E / cosi q̄lla ani
 ma factissima rimase ī fine alascēsiō de xp̄o nel lo
 co di sancti padri: E / q̄sto fu nel septimo Kl. de lu
 glio che uene / a / essere / a / uīte sei zorni: dui āni inan
 ti al auenimēto del signo n̄ro. E / q̄l corpo īnocētis
 simo cum solemnita funebre fu sepulto. Del quale
 non potiamo credere altro se non che facesse innu
 merabil miraculi per confirmation dela sua sancta
 uita: secondo che legemo in alcuni antiquissimi li
 bri: E / cosi la felice Anna uaso di s̄actimonia iustif
 simamate uisse: & s̄actissimamēte mori. La dignita
 de la q̄le grāde / e / adesso ī celo che mai alei gratia al
 cuna / e / dnegata: e / oltra agli altri s̄acti par che li sia
 cōcessa una certa auctorita p esser madre dela regīa
 del cielo / e / dispēsatrice d̄ tutti i beni: & anco p esser
 zia del saluatore signore de luniuerso: che quando
 una gratia p alcū suo seruo uole īpetrare: nō come
 gli altri sancti fanno p̄ga: ma dice io uoglio cosi: e /
 fēza īdugia / e / exaudita: e / p q̄sto siamo certi che nō
 e / alcūa cosa tāto difficile che le p̄cede la s̄actissima
 āna nō riuocasse. Si ch̄ lei / e / ī paradiso potētissima:
 e / felice sera q̄llo ch̄ sotto il suo āplo habito e / potēte

māto hara ricorso da tūtte le sue tribulatiōe lo rēdo
certo sera difeso. Siche ciascuno eleggia q̄sta p sin
gular matre: p la q̄le ogni d̄siderio apeto e uoglia
si ponga i lei: che da tutti i nostri inimici seremo di
fesi. E lei sera quella che i nostri beni p̄sentara al si
gnor nostro: e faralli mazori che nō serebon stati:
pche a tutte le so uoglie cōcorre la sua dolce fiola/
e nostra singular madōna Maria Vergine. E cōsi
forte aiuto hara lanima in lo periculoso passo di la
morte cōtra linimici. Da liquali etiādio uiuendo p
sua intercessione siamo aiutati: acioche le diabolice
tēptatione nō rimoua le deuote anime da la diritta
strada: acioche cōtemplādo qui la nostra. S. Anna:
i celo dappoi la recognoscamo i la sua beatitudine.

A M E N.

AVE Felix Anna per te deſ nobis māna cōso/
letur nos xp̄s in patria: Fac ut fructū uideamus tui
uentris & dicamus. Ave plena gratia. Ver. Diffusa
est gratia i labiis tuis. & p̄pterea benedixit te deus
in eternum.

OREMVS.

DEVS Qui beate Anne tantā gratiā donare
dignatus es: ut mariam matrē unigeniti tui i utero
suo portare mereretur. Da nobis p̄ intercessionē ma
tris & filie tue p̄piciatiōis abūdantiā ut quas cōme
morationē p amore āplectimur: eay p̄cibus & me
ritis ad celestem ierusalem puenire mereamur. Per
xp̄m dñm nostrum. Amen. Finis.